

L'IMPORTANZA DI SAPER DIRE "GRAZIE". IL 'SALUTO' DEL VESCOVO AL 2017

L'anno che ci lascia, lieto o infausto, memorabile o meno, rammenta, ancora una volta, l'importanza di saper dire grazie. La celebrazione della messa di ringraziamento, l'ultimo giorno dell'anno, invita a dire grazie per l'anno appena trascorso e per quanto ha portato con sè.

Una rapida occhiata al 2017, ha affermato il vescovo Tardelli in occasione della santa messa in Cattedrale, lascia intravedere i passaggi dolorosi, "i tanti problemi irrisolti della nostra città". Eppure la melodia del *Te Deum*, l'antichissimo inno cantato per ringraziare il Signore in particolari circostanze, invita al a volgere la mente e il cuore a al Signore per "**riconoscere l'amore che Dio in quest'anno ha riversato con abbondanza nella nostra vita**".

Grazie, allora e in primo luogo, per il **dono che il Signore ci ha fatto di sè nei sacramenti della Chiesa**: "Lui, - ricorda il vescovo- l'eterno Dio, l'incommensurabile Dio durante tutto quest'anno è venuto a noi, una infinità di volte e si è degnato di prendere dimora in noi, nonostante la nostra indegnità. E quante volte ci ha perdonato nel sacramento della confessione!" Ci ha raggiunto e toccato con la sua tenerezza anche recentemente "quando ha donato alla nostra chiesa un nuovo presbitero".

Grazie al Signore anche per il **dono della sua Parola** "donata anch'essa con abbondanza", Una Parola che forse "non ha portato in noi i frutti sperati, ma il dono c'è stato e senza misura. Per questo, stasera ringraziamo".

Grazie al Signore perchè "**si è fatto presente a noi attraverso tanti nostri fratelli nel bisogno**. Nel volto del povero, chiunque esso sia". Una presenza forse scomoda, che mette anche a disagio, ma che ci ha dato "la possibilità di uscire almeno un po' dai nostri egoismi, dalla nostra indifferenza, dalle nostre chiusure".

Grazie per il **dono della vita terrena**. Una vita certamente chiamata al Cielo, ma da apprezzare "con tutte le sue tribolazioni e gioie".

Grazie per la vita su questo mondo, dunque, ma anche per “quelle cose terrene che Lui ci ha dato e per le quali troppo spesso ci dimentichiamo di ringraziarlo: **cioè la nostra terra; la casa comune dell’umanità** che Papa Francesco, nella sua enciclica *Laudato sii* ci ha invitato a contemplare e a custodire”.

“Auguri per il prossimo anno: che possiamo accogliere - ha concluso il vescovo - con cuore più aperto i doni di Dio e farli fruttificare in noi, nella nostra società e nel mondo e si edifichi il Regno di Dio”.

Leggi l’omelia

.